

CAMY E IL SUO VIAGGIO ALLA SCOPERTA DELLE EMOZIONI



Il piccolo camaleonte si svegliò di buon umore quella mattina. Quale mattina? E cosa era successo per renderlo così contento? Direte voi, subito curiosi di conoscere il motivo, o forse il segreto, di quel suo sentirsi a suo agio con se stesso. Non vi è mai capitato? Non ci sono momenti in cui vi sentite di dire: adesso sto proprio bene!

A dire la verità, c'era anche un po' di inquietudine nel suo animo, una certa agitazione che non riusciva, o forse non voleva vedere con chiarezza, ma che comunque significava qualcosa: quello sarebbe stato il giorno dell'inizio dell'avventura!

E sì, il piccolo camaleonte, che chiameremo Camy (i camaleonti hanno nomi impronunciabili, con suoni sibilanti dati dalla loro lunga lingua) aveva deciso di **PARTIRE!**

Per dove? Non lo sapeva neanche lui, ma **NELLA PELLE** aveva qualcosa che lo spingeva a lasciare anche solo per un po' la sua foresta, il suo albero e gli insetti di cui era tanto ghiotto per conoscere qualcosa di nuovo del mondo che intravedeva oltre le foglie, di cui aveva sentito parlare dai suoi amici aironi, ma che nessun camaleonte aveva mai osservato.

In un primo momento, si fece dare un passaggio dalla vecchia tartaruga, da cui aveva ascoltato tante storie su animali a due zampe, che avevano del pelo solo sulla testa e coprivano la loro pelle uscendo dalla tana come non aveva mai visto fare a nessuno, ma si accorse ben presto che a quella velocità non sarebbe andato lontano, quindi si fece indicare dai lemuri dove poteva trovare qualcosa di più veloce. Questi furbi

animaletti osservavano con i loro grandi occhi la foresta, ed avevano imparato che i bipedi che Camy cercava arrivavano e ripartivano con degli strani mezzi di metallo, agili e scattanti sulle difficili strade della foresta. Gli consigliarono quindi di salirci di nascosto, in modo da poter iniziare la sua esplorazione.

Camy seguì il consiglio, si acquattò nella tana dei lemuri, che stava proprio ai margini di uno spiazzo lungo la strada nella foresta, e non dovette aspettare molto per trovare un passaggio, in quanto da quella strada di macchine (imparò presto questa parola) ne passavano anche troppe.

Quella che lui scelse era la più grande tra quelle che aveva visto, e trasportava tante piante sul retro, dove gli fu facile nascondersi. Meno facile gli fu capire dove stava andando e dove sarebbe finito, dal momento che dopo una giornata di viaggio comparve il mare, poi tanti di quegli animali a due zampe con un po' di pelo in testa (ma non tutti) e poi ancora il suo albero, quello in cui si era nascosto, fu sollevato da quella che sembrava una grossa liana (in realtà era la fune di una gru, ma questo Camy non lo sapeva) e messo in un contenitore grosso grosso, insieme ad altre piante. Quando il piccolo Camy, dopo alcune ore, trovò il coraggio di sporgersi e guardare fuori, intorno a lui vide solo acqua, in qualunque direzione guardasse. Aveva visto il mare, adesso era in mezzo al mare, e se ne stava andando lontano da casa.

Il viaggio fu lungo, ma anche comodo: c'erano così tanti contenitori pieni di alberi che sembrava di essere ancora nella foresta; il tempo passò veloce e un giorno il contenitore fu scaricato, gli alberi messi su delle macchine simili a quella con cui aveva iniziato il suo viaggio e poi il suo albero, quello dentro cui aveva trovato rifugio, fu scaricato e lasciato vicino a una distesa verde, da cui si intravedevano altre piante, ma di tipi mai visti prima, alberi da frutto, e da cui si potevano

vedere strani animali, alcuni chiusi in un recinto, altri liberi di andare dove volevano. Camy capì che il suo viaggio era finito, tirò un lungo respiro e decise che era il momento di lasciare il suo rifugio.

Con il cuore che gli batteva a mille fece prima un passo e poi un altro e si trovò in mezzo a un prato verde. Decise di salire su un oggetto più alto di lui, in modo da poter vedere meglio ciò che gli stava attorno. L'oggetto era grigio, ed era posto sotto una specie di tubo dal quale usciva dell'acqua. Salì dapprima su un sasso e poi, con un salto, giunse in cima allo strano oggetto. Accidenti! Si accorse troppo tardi che l'oggetto era cavo, perse l'equilibrio e ci cadde dentro, sbattendo sul fondo e facendo rimbombare le pareti di un suono metallico. La situazione era grave: era finito sul fondo di un secchio, troppo grande per poter saltare fuori, e troppo pesante per poterlo ribaltare. Camy iniziò a tremare, a sudare, ad agitarsi, provò una sensazione che non aveva mai sperimentato e gridò con tutte le sue forze. AIUTOOOOOOOO! Proprio in quell'istante, passò vicino al secchio un animale molto grande, con una campana al collo che risuonava ad ogni passo. L'animale, una grossa mucca, guardò dentro al secchio e vide Camy rintanato vicino alla parete. "Non avere PAURA – gli disse – ti faccio uscire io da qui" e con un calcio rovesciò il secchio, in modo che Camy poté liberarsi e correre a perdifiato a nascondersi in un cespuglio. Riprese le sue energie, Camy rifletté: tutta quella strana sensazione che avevo sentito, quando ero solo in fondo al secchio, era dunque paura! Aveva appena iniziato la sua avventura ed aveva già imparato qualcosa!

Non essendo stato troppo a suo agio nella situazione precedente, decise di continuare le sue esplorazioni, rimanendo però in posti ampi. Era comunque tempo di pranzo, dunque Camy sentì un po' di fame e pensò di andare

laddove vide degli animali mangiare. C'erano degli animali adulti ma anche dei cuccioli. Camy decise di avvicinarsi a un cucciolo e arrivatogli vicino cercò di capire cosa stesse mangiando. Inavvertitamente, questo animale si mosse e schiacciò la coda al piccolo camaleonte. Camy diventò rosso, il fumo gli usciva dalle piccole orecchie e, per vendicarsi, voleva dare un calcio al cucciolo, un cagnolino che era comunque molto più grande di lui. "Perché ti arrabbi? – disse un cane più grande, probabilmente la mamma del cucciolo – Il mio bambino non ha certo fatto apposta a schiacciarti la coda, tu sei così piccolo che quasi neanche ti vediamo. Camy capì dunque che quella sua reazione era RABBIA, cambiò colore e divenne di un rosso diverso, probabilmente per la vergogna di aver voluto colpire qualcuno: sapete, le emozioni che si provano non sono mai sbagliate, ma alcuni dei nostri comportamenti potrebbero esserlo. Si voltò, ancora rosso in faccia dalla VERGOGNA, e proseguì la sua esplorazione.

Certo, essere così lontani da casa, vedere cose che non si immaginavano neanche fa provare strane sensazioni prima sconosciute: il nostro piccolo amico si stava accorgendo che, col passare del tempo, imparava sempre qualcosa di nuovo, ma anche conosceva meglio il suo modo di reagire e di fronte al mondo, e come questo modo di reagire lo faceva SENTIRE. Tutte queste situazioni inaspettate gli avevano per esempio insegnato che, di fronte a cose inaspettate, strabuzzava gli occhi e a volte spalancava la bocca, provava una certa agitazione, ed è così che imparò a riconoscere quando era SORPRESO. E le sorprese non erano finite...

Camy doveva ancora fare la conoscenza con gli animali a due zampe, quelli col pelo (ma non tutti) sulla testa. L'incontro avvenne di pomeriggio, un caldo pomeriggio quando Camy se ne stava comunque al fresco sotto le foglie di un albero da frutto, che non aveva mai visto prima, con grosse palle rosse

che pendevano dai rami (che scoprì in seguito chiamarsi mele). Un piccolo essere dalle due zampe (in realtà per Camy era un essere molto grande, ma ne aveva già visti molti più grandi di lui) era salito sull'albero e stava cercando di cogliere uno di questi frutti. Allungando la zampa, quella che non usava per camminare, invece di raggiungere un frutto afferrò con forza Camy, che in quel momento era rosso per la paura, ma anche per la rabbia di essersi fatto catturare. Il piccolo bipede, in realtà un bambino, non si spaventò di fronte a lui: non aveva mai visto un animale come quello, ma aveva imparato a scuola e dalla sua famiglia che possiamo sentire tante emozioni diverse e che se impariamo a riconoscerle possiamo evitare di fare cose di cui poi potremmo pentirci. Invece di gridare e lanciare il piccolo camaleonte lontano, il bambino allentò la presa, in modo che l'animaletto non fosse troppo stretto, e scese lentamente dall'albero, per non procurargli troppi scossoni. Quindi lo portò vicino al petto quasi abbracciandolo.

Mentre camminava verso casa con Camy tra le mani, il camaleonte cambiava in continuazione colore, a seconda che si sentisse spaventato, o triste, oppure curioso di quello che stava succedendo. Fu anche sorpreso di vedere degli altri animali completamente bianchi con un pelo ricurvo, con quattro zampe, alcuni più grossi, altri più piccoli, e si accorse che questi animali stavano veramente bene insieme, i più piccoli, che il bambino salutò chiamandoli agnellini, erano vicino alle loro mamme, e sembrava proprio che le mamme sapessero di cosa loro avessero bisogno, tanto erano tranquilli e rilassati.

Cammina cammina il bambino arrivò quindi nella sua tana, una grande casa con attorno campi, animali e alcune persone che, richiamate dalle sue grida, si riunirono per vedere cosa teneva nascosto nelle mani. Aprì i palmi e mostrò al papà lo strano

animaletto, che uno simile non si era mai visto da quelle parti. L'uomo lo guardò, lo accarezzò sulla testa e disse a tutti i presenti: "È un piccolo camaleonte, deve essersi perso, lo terremo con noi e lo adotteremo, sarà un nuovo membro della famiglia."

Tutti batterono le mani, e Camy capì che qualcosa di bello stava succedendo. Costruirono con rami e frasche una piccola casetta su misura per lui e gli portarono tanti insetti, di cui era goloso, che iniziò a mangiare con gusto, portandoli alla bocca con la sua lunga lingua. Tutti i bambini del posto venivano a vederlo e lui, un po' per la vergogna, un po' per la sorpresa, cambiava colore quando li vedeva, facendoli divertire tantissimo.

Camy si rese conto a poco a poco che dentro di lui stava bene, sempre meglio, la sua pelle diventava a volte bella e colorata come i colori dell'arcobaleno, sentiva che le persone intorno a lui gli volevano bene, si prendevano cura di lui, e imparò che quello stare bene aveva un nome: Camy imparò cosa vuol dire essere FELICE.

Adesso, vuoi vivere anche tu le avventure di Camy il camaleonte, e imparare a riconoscere le tue emozioni?

Allora inizia a giocare!